

Anmil: appello al futuro premier, più sicurezza sul lavoro

L'associazione chiede ai candidati "impegni chiari e determinati rispetto ai gravi problemi ancora sul tappeto". Nel 2012, almeno 850 morti e 750.000 infortuni, che, a fronte del calo occupazionale, delineano un'inversione di tendenza preoccupante

Ai candidati alle prossime elezioni l'Anmil, l'associazione nazionale di mutilati e invalidi del lavoro, chiede "impegni chiari e determinati nelle politiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e per la tutela delle vittime di infortuni, rispetto ai gravi problemi ancora sul tappeto". Ad affermarlo in una nota è il presidente dell'Anmil, Franco Bettoni.

"Con o senza crisi - sottolinea guardando ai dati diffusi in questi giorni dalle varie associazioni di categoria -, **riuscire a trovare un piccolo lavoro non può essere un motivo per rinunciare alla sicurezza** né possono approfittarne piccoli imprenditori senza scrupoli che pur di cercare di risparmiare qualche euro, soprattutto in periodi particolari e festivi, prendono in alberghi e ristoranti personale 'senza troppe pretese' con contratti meramente verbali".

I dati sull'aumento della disoccupazione e delle ore di cig diffusi nei giorni scorsi dalla Cgia, letti insieme a quelli raccolti dalla Fillea-Cgil sul calo dell'occupazione nel comparto dell'edilizia, sottolinea, "gettano ulteriore preoccupazione. **Le prime stime sul fenomeno infortunistico nel 2012 comunicate dal ministro Fornero lo scorso 19 dicembre: 850 morti e 750.000 infortuni**, numeri che a fronte del calo occupazionale lasciano pensare ad un rallentamento, se non addirittura ad un'inversione di tendenza, del trend positivo registrato negli ultimi anni (nel 2011 erano stati 920 i morti e 725.000 gli infortuni)".

"Dunque – prosegue Bettoni – se è quanto mai opportuna una attenta valutazione delle candidature, rivolgiamo però ai candidati premier un forte appello affinché nei rispettivi **programmi di governo prevedano impegni chiari e determinati nelle politiche sulla sicurezza nei luoghi di lavoro** e per la tutela delle vittime di infortuni, rispetto ai gravi problemi ancora sul tappeto. A quattro anni dalla entrata in vigore del Testo Unico per la sicurezza sul lavoro non è stata ancora completata l'emanazione dei provvedimenti di secondo livello di attuazione; resta assolutamente insoddisfacente il coordinamento delle attività ispettive e di vigilanza sul territorio nazionale per la carenza di personale e per l'applicazione disomogenea della normativa di riferimento; **restano ancora da prevedere norme di tutela specifiche per alcuni settori molto importanti, come ad esempio i trasporti**, per i quali rimangono in vigore discipline ormai troppo vecchie a fronte di un tasso di infortuni molto alto; restano ancora elevati il lavoro nero, gli infortuni e le malattie professionali nell'agricoltura; mentre l'inadeguatezza della normativa sull'assicurazione delle vittime del lavoro, regolata ancora da Testo Unico infortuni del 1965 ormai è obsoleta in quanto non tiene conto dei cambiamenti sociali intervenuti in quasi cinquant'anni".

"Su questi temi – conclude Bettoni – e con noi i **450.000 iscritti all'Associazione**, misureremo le forze politiche che concorreranno per il governo del Paese, pronti come sempre a collaborare con coloro che vogliono condividere il nostro impegno ma fermi e ostinati a lottare per vedere più garantiti i nostri diritti".